

Internet raggiunge i rifugi in alta quota

Alpi 2.0: al Film Festival della Montagna un documentario sul connubio tra tecnologia e natura a più di 2.600 metri

di Francesca Patton

«Ma è incredibile! E sono andati su a piedi fino a 3.000 metri?». Era questo lo stupore di Simona Casonato (autrice del documentario Alpi 2.0 prodotto da Decimarosa) quando al rifugio Dorigoni, di fronte a un pc connesso in rete, domandava come era possibile che lassù si potesse navigare.

Le venne raccontata la storia di Lorenzo Iachelini, gestore del rifugio Dorigoni e dei tecnici di Trentino Network, società di sistema provinciale preposta allo sviluppo digitale del territorio.

Ma non solo. Le venne detto di quella passione per la montagna che scorre da sempre nelle vene dei residenti, delle giornate trascorse a trovare una soluzione valida per portare il segnale digitale sulla vetta, l'amore per la natura e il silenzio dei boschi.

Nacque da lì l'idea: "Perché non farne un documentario?". Alpi 2.0, che verrà presentato il 29 aprile e l'1 maggio alla 62ª edizione del Trento Film Festival della Montagna, iniziò così a prendere forma e a narrare quella storia che ebbe inizio nel 2008, quando l'ingegnere Ivan Biasi seguì la fase di sperimentazione del progetto di connessione dei rifugi dell'arco alpino (sono in tutto 55 i rifugi della nostra provincia ad essere stati collegati in rete dalla

società di sistema Trentino Network; nel 2014 il programma prosegue).

O forse, è meglio dire, che il tutto ebbe inizio nel II secolo a.C. quando Marco Porcio Catone diceva delle Alpi: "Alpi... muri vice tuebantur Italiam", vale a dire "Le Alpi difendevano l'Italia come mura di una città".

Da allora le Alpi sono state inserite nel patrimonio storico e civile delle popolazioni di montagna e con esse anche quella necessità umana di continuare a confrontarsi con le loro cime e talvolta riuscire a portare fino a lassù qualche simbolo del progresso.

Lorenzo Iachelini lo sa bene. Senza quella possibilità di mantenere un contatto con il resto della società e di risolvere eventuali situazioni d'emergenza. «Questo non è un luogo di passaggio – riporta Lorenzo – internet è la sola fonte



Tecnici di Trentino Network al lavoro per il progetto di connessione dei rifugi alpini

di comunicazione che abbiamo. In caso di emergenza, per esempio, sfruttiamo i telefoni basati su tecnologia VoIP. I cellulari qui non funzionano».

A pochi chilometri da lui, gli ingegneri di Trentino Network sono al lavoro per ripristinare il segnale in tempo per l'apertura della stagione. Durante i mesi invernali infatti la troppa neve ha causato qualche guasto alla struttura tecnologica che va riparato. In azienda tutto è pronto: si parte per l'intervento a quota 2.600 metri sul Collecchio. Walter Zancanella dirige i lavori. I tecnici presto si arrampicheranno, in totale sicurezza, sul ripetitore, faranno prove munite di pazienza e volontà e compiranno il "miracolo": riportare il resto del mondo, la rete internet, tra il verde più selvaggio.

E in quell'angolo di mondo, tra i suoni incantati della natura, si espande ora anche il richiamo tecnologico del XXI secolo. I tecnici di Trentino Network possono dare la buona notizia a Lorenzo: «Il servizio di WiFi è attivo. Anche il servizio di internet gratuito all'aperto, a disposizione per tutti i turisti, è ora in funzione». Il paradisiaco rifugio Dorigoni è tornato a essere un piccolo nodo della rete globale. ■



Elicottero al lavoro al rifugio Dorigoni prima dell'inizio stagione